



L'allerta del Viminale L'analista: «Rischio reale ma non viene dal mare»

Circolare del capo della polizia Manganelli. Casa riunito in seduta permanente. Alzati i controlli su obiettivi sensibili

L'analisi

CLAUDIA FUSANI
cfusani@unita.it

Rischiamo molto di più oggi per l'attacco alla Libia che non dopo l'11 settembre con l'occupazione dell'Iraq e dell'Afghanistan». L'analista esperto di sicurezza e terrorismo cerca di tenere separate

le suggestioni che in momenti come questi sono sempre in agguato («il tempo passato e le esperienze fatte in questi anni insegnano a non creare allarmismi inutili») da un quadro di situazione che «è molto preoccupante sia per la vicinanza geografica alla Libia che per i rapporti storici e attuali tra l'Italia e la Jamahiriya». Un rapporto che fa dire al leader libico Gheddafi «Italia traditrice». I rischi però sono una cosa. La possibilità che si concretizzino un'altra. Bene fa dunque il capo della polizia prefetto Antonio Man-

ganelli ad allertare questure e prefetture in tutta Italia «per innalzare al massimo il livello di attenzione e intensificare i controlli». E bene fa il ministro dell'Interno Roberto Maroni a tenere convocato in seduta permanente il Comitato di analisi strategico per la sicurezza (Casa). Ma si tratta di «risposte di protocollo doverose di fronte a un evento bellico, all'azione militare di un gruppo di paesi contro uno stato sovrano». Il rischio per l'Italia quindi resta «possibile» più che «probabile». Ma certo occorre stare in allerta.

Il ministro Maroni insiste, da giorni, sul rischio terrorismo islamico, punta il dito contro su «possibili terroristi mimetizzati nel flusso incontrollato di clandestini in arrivo in massa nelle nostre coste» e per questo ha elevato al massimo livello i controlli sugli obiettivi sensibili - specie stazioni, treni, aeroporti e centro commerciali - e su ambienti filoislamici che potrebbero attivarsi in ogni momento. Nel fare questo Maroni si scontra con le polemiche del centro sinistra e delle opposizioni. «Il ministro agisca invece di lanciare a ripetizione annunci

che alimentano una percezione di minaccia tra la popolazione» dice Achille Passoni, senatore del Pd e membro del Copasir che invita «ad evitare clamori mediatici controproducenti che servono a fare da sponde alle paure alimentate dalla Lega».

Ma il vero problema che angoschia esperti di terrorismo e della sicurezza è che tipo di armamenti ha potuto acquisire realmente Gheddafi da quando l'Unione europea ha tolto l'embargo alla Libia. Era il 2004 e in quel momento il Colonnello libico era l'unico alleato possibile e strategico contro il rischio islamista nel nord africa. «Non sono le risposte cosiddette convenzionali quelle che preoccupano visto lo spiegamento di forze aeree e navali in questo momento nel Mediterraneo» spiega l'analista. Ciò che preoccupa, quindi, non è tanto che Gheddafi decida di puntare i suoi missili contro le nostre coste. «Preoccupano invece le risposte non convenzionali», gli attentati terroristici stile Lockerbie. Non utilizzando improbabili kamikaze venuti dal mare sulle carrette. ♦

LAVORI USURANTI. MEGLIO TARDI CHE MAI.

Votato il parere positivo dalla Commissione lavoro della Camera e del Senato.

Il decreto era stato firmato dal Ministro Damiano nel marzo 2008, la copertura di 2,52 miliardi di euro per il periodo 2008 - 2017 stanziata dal governo Prodi.

Garantisce ai lavoratori sottoposti a lavori usuranti, circa 5000 l'anno (personale delle cave, miniere, gallerie, palombari, lavoratori del vetro cavo, lavoratori esposti ad alte temperature, lavoratori notturni, addetti alle catene di montaggio, conducenti di autobus, ecc), la possibilità, a regime, di andare in pensione fino a 3 anni prima degli altri dipendenti. Dopo 20 anni di discussione taglia il traguardo, grazie al PD, una legge di giustizia sociale per chi svolge lavori pericolosi e faticosi.

IL PD, 3 ANNI AVANTI AL CENTRODESTRA

Dipartimento
Economia e Lavoro

YOU+EMTV canale 813 di Sky
www.partitodemocratico.it

